

## **Partinico e le pressioni del clan: «Volevano imporre un politico»**

PARTINICO. Interessi di personaggi organici alla mafia alla vita politica del Comune di Partinico, persino alla nomina del presidente del consiglio comunale. È l'ultimo retroscena che emerge dalle motivazioni che hanno portato nei giorni scorsi allo scioglimento del municipio per infiltrazioni mafiose per mano del Consiglio dei ministri. Elementi che una volta di più mettono in evidenza come fosse inquinato il sistema politico locale, in riferimento soprattutto alle ultime elezioni del maggio del 2018.

La decisione del Consiglio dei ministri è frutto della relazione della ministra dell'interno Luciana Lamorgese sulla base di quanto scritto dal prefetto di Palermo in riscontro all'ispezione effettuata al municipio partinicese da parte di tre ispettori alti ufficiali delle forze dell'ordine. A venire fuori che evidentemente è in corso anche un'indagine antimafia i cui sviluppi ancora saranno tutti da vedere: «Fonti tecniche di prova - si legge - hanno disvelato sia l'interesse di un pregiudicato, già condannato in via definitiva per associazione di tipo mafioso, a ottenere la nomina di un consigliere alla carica di presidente del consiglio comunale, sia i contatti intercorsi in tal senso tra il pregiudicato, il consigliere in questione e il coniuge di un altro componente dell'organo consiliare».

Il che lascia presupporre che da anni sono in atto intercettazioni telefoniche e ambientali su Partinico, attorno al suo mondo politico ed istituzionale. Il Consiglio dei ministri va oltre e dà un impietoso, tanto quanto preoccupante, quadro complessivo delle dinamiche su Partinico: «Gli accertamenti svolti dalle autorità inquirenti - evidenza - hanno anche messo in luce le convergenze di interessi tra soggetti affiliati al mandamento mafioso e un ulteriore consigliere comunale, nonché i "rapporti amicali" tra un esponente di vertice del mandamento e quest'ultimo consigliere, rinviato a giudizio per il delitto di associazione per delinquere e altri reati collegati alla legge sul settore del gioco e delle scommesse clandestine».

Sui nomi, come è ovvio, vige l'omissis anche perché per l'appunto ancora potrebbe svilupparsi un'indagine.

Intanto nella tarda mattinata di ieri, a «sorpresa», si sono insediati al Comune di Partinico i tre commissari prefettizi inviati dal Consiglio dei ministri. Ad essere stati nominati il prefetto in pensione Guido Nicolò Longo, il viceprefetto aggiunto Maria Baratta e il funzionario economico finanziario Isabella Giusto. Saranno loro che avranno il compito di fungere in sostituzione di sindaco, giunta e consiglio comunale. Gli oramai decaduti consiglieri Toti Comitò, Gaspare Sollena, Erasmo Brigano ed Elisa Giordano salutano con favore l'arrivo dei commissari: «Per la situazione in cui versa il paese - scrivono in

una nota - gli strumenti utili e necessari per una svolta non potevano appartenere ad un sindaco, seppur determinato e dalla schiena dritta, frutto di una competizione elettorale. Al contrario, una commissione prefettizia con i poteri, contemporaneamente, di sindaco, giunta e consiglio potrà, in silenzio, senza proclami e senza dover utilizzare il 'compromesso d'aula', restituire alla parte sana del paese la dignità e la libertà usurpata da decenni di allegra amministrazione».

«Se siamo ridotti così - aggiunge un altro ex consigliere di questa legislatura, Emiliano Puleo - è proprio perché alla guida di questa nostra città si sono succeduti amministratori che hanno anteposto l'interesse proprio e quello dei loro amici all'interesse comune. Il cambiamento può passare solo attraverso la creazione di un polo politico nuovo che metta insieme il meglio della società civile».

**Michele Giuliano**